

La cricca**Personaggi
e interpreti****Gennaro Mokbel**

Imprenditore romano con la passione per la politica di trincea. Ha avuto un passato e amicizie nella destra eversiva e contatti anche con Antonio D'Inzillo.

**Nicola Di Girolamo**

Avvocato, imprenditore e senatore. Eletto nella circoscrizione estero Europa, nel 2008 fu accusato di non risiedere effettivamente in Belgio.

**Pier Francesco Guarguaglini**

Amministratore delegato di Finmeccanica. Toscano, nominato dal governo Berlusconi nel 2002 e riconfermato nel 2005.

→ **L'ex consulente** accusato di concorso in riciclaggio con Mokbel e l'ex senatore Di Girolamo

→ **Avrebbe intascato** una mazzetta di 7,5 milioni di euro per garantire appalti e commesse

Fondi neri Finmeccanica in manette Lorenzo Cola

L'ex consulente Finmeccanica, molto vicino al presidente Guarguaglini, è stato arrestato giovedì a Roma dal Ros dei carabinieri. Secondo la magistratura, consapevole dell'inchiesta, preparava la fuga negli Usa.

MASSIMO SOLANIROMA
msolani@unita.it

Era appena rientrato dalla Svezia, dove aveva assistito la moglie in sala parto, e valigie in mano era già pronto a salire su un aereo con destinazione Stati Uniti. L'Italia gli scottava sotto ai piedi e altissimo era il rischio di essere arrestato per via di quella storia di riciclaggio e fondi neri su cui i magistrati della capitale hanno iniziato a ficcare il naso dopo l'esplosione dello scandalo Fastweb e Telecom Italia Sparkle. Lorenzo Cola, ex consulente Finmeccanica, sapeva bene che la sua libertà aveva le ore contate, per questo aveva fretta di partire. I carabinieri del Ros lo hanno bloccato giovedì pomeriggio a Roma in pieno centro e lo hanno trasferito al carcere romano di Rebibbia in esecuzione del provvedimento di fermo firmato dal procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo e dai sostituti Rodolfo Sabelli, Giovanni Bombardieri, Francesca Passaniti. Che nel decreto hanno messo nero su bianco «il concreto e fondato pericolo di fuga», originato dalla «consapevolezza dell'indagato di un'indagine a suo carico» e dimostrato «dall'imminente allontanamento per l'estero».

Quello di Lorenzo Cola non è un



Alcune opere sequestrate dai Ros a Gennaro Mokbel

nome qualunque. «Ieri sera sono stato a cena con uno dei capocioni di Finmeccanica, uno dei tre che contano», spiegava al telefono Gennaro Mokbel imprenditore la cui storia ha incrociato sia quella della Banda della Magliana che quella della 'Ndrangheta e finito in carcere per l'esplosione dello scandalo Telecom-Fastweb. Proprio a Cola, infatti, il gruppo Mokbel avrebbe fatto arrivare circa 7,5 milioni di euro per il tramite dell'ex senatore Nicola Di Gi-

rolamo (arrestato nel marzo scorso) l'uomo che le cosche calabresi e Gennaro Mokbel avrebbero portato fino a Palazzo Madama aiutando la sua elezione nella circoscrizione estero. Quei soldi, ha raccontato Di Girolamo nelle scorse settimane iniziando a collaborare con il procuratore aggiunto Giancarlo Capaldo, dovevano servire per garantire alla Digint (società di cui il senatore e Mokbel detenevano il 51%, il restante 49% era in mano a Finmeccanica) commesse e

appalti per conto della holding della Difesa. «Tramite Nicola - spiega al telefono il faccendiere romano - ci hanno offerto di aprire un'agenzia per tutto il centro Asia per la vendita di prodotti per la sicurezza, prodotti militari e elicotteri». Parole che proprio Di Girolamo aveva chiarito nel corso dei suoi interrogatori con Capaldo. «Dal 2008 e nell'arco di tre anni - ha infatti spiegato l'ex senatore - Digint avrebbe avuto contratti di fornitura e partecipazioni da società legate a Finmeccanica per un totale di 50 milioni di euro».

Fermato a Roma

Stava partendo per gli Usa. Per la procura preparava la fuga

Uno sviluppo aziendale che avrebbe poi permesso al gruppo Mokbel di rivendere la Digint (una scatola vuota da riempire di contratti, secondo il Ros) a Finmeccanica per un prezzo esorbitante.

E i soldi di cui ha parlato Di Girolamo secondo l'accusa avrebbero fatto parte di un versamento complessivo di otto milioni e 300 mila euro che, almeno nominalmente, dovevano servire per l'acquisizione della Digint. Di questi, però, 7,5 erano in realtà la "commessa" riservata a Cola per il suo interessamento. Per questo, grazie alle rogatorie inviate a Hong Kong, in Svezia e a San Marino, i magistrati romani hanno fatto scattare le manette con l'accusa di concorso in riciclaggio aggravato. ♦